



Altri Natali

Ci avviamo a festeggiare il Natale. Mi vengono alla mente, tra tanti bei ricordi, confidenze terribili. Intendo parlare, sommestamente, delle violenze compiute in ambito familiare, proprio lì, insomma, dove sembrerebbe o vorremmo credere ci fosse solo amore, rispetto, gioia di stare assieme. E' vero: sono casi rari, ma non per ciò meno gravi, anzi forse ancor più, perché, ignorandoli volutamente, diventeremmo in qualche modo complici di quelle violenze.

Una signora già anziana. A volte l'angoscia si è somatizzata, creandole perfino degli svenimenti; di che? Si dice colpevole d'un fatto gravissimo, compiuto quand'era adolescente. Cerco di confortarla, dicendole che Dio l'ha perdonata; poi, però, m'accorgo, con mio imbarazzo, che qualcosa non quadra, finché giungo a vergognarmi delle frasi che le ho appena detto. Essa, infatti, soffre ancora così terribilmente per essere stata violentata da un parente stretto e cerca di farsi carico della sua colpa. Quanti Natali con quel peso sul cuore!

Un uomo sulla cinquantina. Si confida. Sono il primo a sapere che suo padre a volte, quando tornava a casa ubriaco, alla sera, lo costringeva a rapporti incestuosi. Lo sogna con una frequenza sempre più alta, come se, con il passare degli anni, la violenza subita si facesse sempre meno sopportabile. Gli sembra di sentirlo ancora avvicinarsi alle sue spalle, nel silenzio tardo della cucina, e distruggerlo dentro.

Una donna nella piena maturità. Anche per essa il sogno negli ultimi anni è diventato una valvola di sfogo della tragedia subita nell'infanzia. La credeva sepolta, perché aveva continuato a rimuoverla. Il padre l'aggrediva, la gettava a terra, la colpiva con l'uno o l'altro attrezzo della cucina...

Perdonatemi, se vi ho fatto soffrire, raccontando queste cose; ma come potremmo ignorare che, mentre eleveremo i canti soavi del Natale, al Cielo si leveranno anche gemiti e grida di innocenti?

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 374, lunedì 19 dicembre 2011
